



All together in the wonderfull garden

INCIPIIT INTERCULTURA

- "Welcome" dice l'uomo marrone aprendo la porta. Sono in un ingresso con il pavimento a scacchi bianchi e neri. Davanti a loro sale una scala. Porte di qua, porte di là. Una signora coi capelli di un grazioso color biancoviola le viene incontro. "How do you do, my dear?" Emilia sgrana gli occhi. Pensava che certe frasi ormai ci fossero solo nei libri di scuola. Loro non li usano nemmeno, a scuola, i libri. Fanno conversazione e basta. Miss Paine è australiana, però. E giovane. E questi signori sono anziani e inglesissimi. Adesso le offriranno di sicuro... "Tea, my dear?" Appunto. Emilia sorride e annuisce. In inglese è brava, ma un conto è rispondere alle domande della Miss, un conto è rispondere con lo stesso tono sicuro a quelle parole semplici di cortesia che però sembrano tagliate nel cristallo. A parte questo, sono gentilissimi. Lui è tutto di tweed, anche la faccia. Lei ha un golfino azzurro, le perle, e scarpe ragionevoli da persona a cui piace camminare. Un gatto color crema scende le scale strusciandosi contro la balaustra. "Hi, Moll" dice la signora. Una coppia anziana e un gatto. Emilia non poteva desiderare di meglio. Vacanza-studio in Inghilterra? D'accordo. Ma in college no. E niente famiglie numerose con bambini a cui fare da babysitter, niente ragazzine ostili o ficcanaso. Lezioni private di grammatica e conversazione, e ospiti tranquilli. Quindi va tutto bene. La signora Russell sparisce in cucina. "This way" dice il signor Russell. E la precede in salotto. Camino, poltrone verdi, divano blu, bei quadri di paesaggi e di facce antiche. E poi Emilia trasalisce. Da una delle poltrone si alza un ragazzo coi capelli di un biondo quasi bianco, gli occhi trasparenti. Alto, sottile, elegantissimo nell'abito scuro con la camicia candida e la cravatta. Le sorride, si fa avanti, le tende la mano. "I'm James" dice. "How do you do?" Ancora. Emilia esita, poi la buona educazione ha la meglio. Stringe quella mano, e un brivido la avvolge.

RACCONTO

"I'm Emilia". La ragazza senti un brivido percorrerle la schiena e confusa ritirò la mano da quella di James, chiedendosi chi fosse realmente quella strana persona. Emilia non era mai stata una ragazza con tanti amici perché i suoi genitori la tenevano sempre chiusa in casa, con un'educazione rigida e poco fantasiosa; tante volte avrebbe voluto correre nei prati e godere della natura e dei giochi con i compagni, ma la penombra nella grande casa di famiglia le permetteva solo di vivere le avventure degli eroi dei suoi numerosi libri.

"Questo James ha qualcosa di veramente strano" pensò. Si fece forza, mise da parte la sua timidezza e gli chiese con voce flebile: "Why is your face so white?" ma il signor Russell la interruppe: "Emilia, come with me, I show your bedroom". Un po' dispiaciuta, Emilia raggiunge camera sua. Chiude la porta. "Finalmente

sola!" pensa. Ma improvvisamente sente una presenza alle sue spalle: lo strano ragazzo di prima continuava a fissarla. Sul suo esile collo c'era una sottile catenella alla quale era attaccato un grosso amuleto di famiglia; dopo pochi secondi James capì che era proprio quel talismano a renderlo visibile agli occhi di Emilia.

"You have the amulet!" Disse concitato il ragazzo sgranando gli occhi. Emilia voleva chiedergli spiegazioni, ma era proprio difficile riuscire a comunicare così velocemente in inglese! Le uscì solo un "Sorry?!" che però cadde nel nulla: di James non c'era più traccia.

Un po' confusa, si sedette sul letto, fissò il soffitto e appena girò lo sguardo vide sul comodino una foto ingiallita: era di un ragazzino biondo, di carnagione chiara, molto magro, con gli occhi azzurri... era James!! Lo scrutò con interesse, ma la voce della signora Russell la distrasse: "Emilia, do you like a cup of tea?" "Yes, thanks, I'm coming soon!".



"You have the amulet!"

I signori Russell avevano un sorriso accogliente, modi gentili, ma un'insolita ombra di tristezza negli occhi.

Emilia si sedette e provò a chiedere: "In my room there is a picture, who's that boy?" Improvvisamente dal volto dei signori Russell scomparve il buonumore e i

loro visi diventarono cupi e tristi: "He was James, our grandson. He died." Emilia era esterrefatta "But James was in the hall just now!". La signora Russell fece una risata nervosa e disse "Go to sleep, you're surely tired" "It's ok, good night, see you tomorrow".

Emilia la notte non chiuse occhio: pensava ai suoi genitori, alla sua vita tranquilla, forse monotona, ma certamente sicura tra le mura di casa; ma questo non era l'unico motivo per cui era sveglia: non si riusciva a spiegare la storia di James. Il mattino seguente uscì dalla sua camera e sentì uno strano silenzio. Scese le scale e in cucina, attaccato al frigorifero, vide un biglietto "We're shopping, we'll come back soon".

Emilia quindi approfittò della casa vuota, chiamò James più volte finché lui apparve. Emilia gli disse "I would like an explanation..." e James, felice di poterle spiegare tutto, le disse gentilmente "Ok, now I'll explain everything. I'm a ghost, died years ago and I'm the Russell's nephew. I need your help to bring back the magic garden! I can talk to you thanks to the amulet!"

Emilia non capì, James parlava molto veloce, ma voleva sapere a tutti i costi la verità... quindi le venne un'idea fantastica: "Can you repeat, please?" e James, perplesso, ripeté, mentre Emilia lo registrava con Google Translator: "I'm a ghost!" Emilia scoppiò a ridere, ma subito si rese conto che era tutto vero. Per poco non svenne.



"E' un bellissimo giardino..."

James allora le sussurrò la sua richiesta di aiuto: "Please help me to save the garden...". Ora era chiaro; Emilia non chiese altro temendo di non comprendere la risposta. Salutò James e restò sul suo letto a riflettere.

Aveva sempre pensato che quel vecchio amuleto le avrebbe portato fortuna, ma non si sarebbe mai aspettata che un giovane e bellissimo fantasma inglese le avrebbe chiesto aiuto per ripristinare l'antico giardino della sua infanzia!

Questa vacanza si stava mostrando ben diversa dalle sue aspettative... e in verità un po' di avventura non le dispiaceva!

Il tempo passò veloce, fino a quando non tornarono i signori Russell che le chiesero "Do you like a glass of orange juice with bacon and eggs for breakfast?" "Yes, thank you". Emilia stessa si stupì di aver accettato una colazione così insolita: "Sarà l'aria inglese ma non mi dispiace affatto sostituire la solita brioche con cibi gustosi e salati!".

Finito di mangiare Emilia chiese al signor Russell: "Why don't you have a garden?". Lui esitò un attimo, poi rispose "because we would struggle to heal", lei annuì e andò in camera sua dove trovò scritto su un foglio "ogni progresso che farai io parlerò un po' più correttamente l'italiano. James". Emilia era molto contenta: a lei James stava simpatico, ma ovviamente non potevano parlarsi molto per via della lingua.

Emilia stava pensando alla risposta del signor Russell: "Dovremmo lottare per guarire..." e capì che non volevano avere un giardino per qualche motivo profondo. "Magari James da piccolo adorava giocare nel verde e quando morì i suoi nonni sostituirono fiori e piante con della ghiaia, per non pensare a lui costantemente". Questa spiegazione le sembrò soddisfacente. E poi, sarebbe stato bello poter riportare in quella casa un po' di gioia e colore! Detto fatto.



Prima della quotidiana lezione di grammatica, Emilia chiamò un giardiniere al quale chiese di togliere la ghiaia e di piantare erba e fiori variopinti. Così, mentre Emilia cercava di comprendere sempre meglio le ferree regole della lingua inglese, il grande e grigio cortile della villa si trasformò in uno splendido spazio verdeggiante, dove poter giocare con tanti nuovi amici .

Ora bisognava solo mostrarlo ai padroni di casa... Emilia aveva un po' timore della loro reazione, ma era sicura di voler aiutare James, anche se non sapeva bene a cosa sarebbe servito.

Il pomeriggio chiamò i signori Russell in giardino e mostrò loro il lavoro del giardiniere.

Dopo qualche istante di sbigottimento, si rese conto che fortunatamente sorridevano. All'unisono le dissero "It's a wonderful garden, thank you so much!".

Lei rispose con un sorriso (troppo complicato spiegare tutta la faccenda in inglese!).

Poi improvvisamente alle spalle si sentì una voce commossa "È un bellissimo giardino, Emilia... grazie davvero! Ripristinando questo spazio hai rotto

l'incantesimo che mi ha portato lontano per tanti anni e per cui i miei cari nonni pensavano che fossi morto!" Incredibilmente James era in carne ed ossa! I festeggiamenti coinvolsero tutti i vicini di casa e da allora nel giardino c'è sempre qualche bimbo che gioca felice.

Emilia continuò serenamente la sua vacanza in Inghilterra, in compagnia di James che si rivelò un ottimo amico con cui trascorse tutto il suo tempo libero.